

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Un Paese di piccoli bottegai



Anche nelle sue dimissioni è stato di un'incollatura davanti a tutti. Anzi, tutto è accaduto in maniera così rapida e sorprendente che in molti hanno parlato di «partenza shock». Thomas Jordan, da anni al timone della Banca nazionale svizzera in veste di Presidente, ha annunciato le sue dimissioni con effetto da fine settem-

bre 2024 e il vuoto che si lascerà alle spalle si preannuncia già incolumabile. Le numerose reazioni di dispiacere sono un eloquente attestato dei grandi meriti che Jordan, nativo di Biel/Bienne, ha maturato negli anni. In un frangente storico costellato dalle crisi più disparate, il Presidente della Banca nazionale ha tenuto dritta la barra del timone con calma stoica, consentendo al nostro Paese di attraversare indenne terribili tempeste. Sono state soltanto poche le occasioni in cui nel volto di Jordan è stato possibile scrutare il peso del suo gravoso compito, e dall'alto della sua statura imponente si è sempre stagliato anche fisicamente come il proverbiale faro nella tempesta.

Il periodo iniziale del suo mandato come Presidente della Direzione generale della BNS è stato segnato ancora dagli strascichi della crisi dell'euro. Un differenziale dei tassi su livelli da capogiro rispetto all'estero e la perdita di fiducia nella valuta unica europea pesavano come un macigno, facendo sì che i volumi dei capitali allocati per finalità d'investimento e/o dati in prestito verso i Paesi UE si riducessero costantemente e che addirittura si registrasse una tendenza al rimpatrio degli utili dall'estero. I tradizionali surplus delle partite correnti per la Svizzera non erano più compensati dai deflussi netti di capitale degli investitori svizzeri e delle aziende verso l'estero. I franchi guadagnati con il commercio estero non venivano quindi più riallocati fuori dai confini nazionali. Come conseguenza, la moneta svizzera si era trovata sotto una forte pressione rivalutativa, tanto più che i detentori di capitali all'estero viravano con frequenza sempre maggiore sul franco come valuta rifugio o, appunto, «porto sicuro». Al fine di evitare una rivalutazione ancora più accentuata della moneta elvetica, in una situazione dettata dall'emergenza la Banca nazionale ha iniziato ad acquistare divise estere, gonfiando il proprio bilancio a dismisura senza tuttavia riuscire ad arginare gli squilibri valutari.

Tasso di cambio minimo contro euro, ampliamento del bilancio e tassi d'interesse negativi sono stati tutti provvedimenti finalizzati a impedire una rivalutazione eccessiva del franco, una paralisi totale dell'export svizzero e, in ultima analisi, il contagio della crisi dall'estero anche alla Svizzera. L'andamento migliore del prodotto interno lordo elvetico rispetto agli altri Stati europei a partire dalla crisi finanziaria del 2007 sottolinea quale e quanto sia stato il successo di questa politica. Allo stesso modo, Jordan ha superato il test dell'inflazione con grande abilità, reagendo all'aumento globale dei prezzi successivo alla pandemia addirittura con notevole anticipo rispetto alla Banca centrale europea e non lasciando alcun dubbio sul fatto che la stabilità dei prezzi avesse la priorità assoluta. In tali frangenti Thomas Jordan ha dato dimostrazione di un'eccellente capacità di giudizio e anche di una notevole sensibilità, in quanto ad esempio a settembre 2023 si è astenuto da un ulteriore intervento di aumento dei tassi anche se è proprio questo che i mercati si attendevano. E anche questa volta si è trattato della giusta decisione. La Svizzera è stata infatti il primo Paese in cui l'inflazione è tornata sotto controllo, consentendo al Presidente uscente di passare il testimone di una Banca nazionale sensibilmente rafforzata.

Quest'uomo ha meritato tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine. Tuttavia, non sono poche le voci che, invece di elogiare i suoi indubbi meriti, non perdono occasione per stroncarne l'operato, criticando la mancanza di trasparenza in occasione delle riunioni della BNS, l'assenza di principi etici ed ecologici nella politica d'investimento, una concentrazione eccessiva di potere in seno alla Direzione generale o l'esigua quota femminile all'interno dell'istituto centrale. Siamo proprio degli insulsi criticoni con mentalità da piccoli bottegai. Abbiamo qualcuno che si guadagna un giudizio d'eccellenza con un bilancio invidiabile dell'operato durante il proprio mandato, realizzato – si noti bene – nel periodo di massima turbolenza nei 118 anni di storia della Banca nazionale. All'estero, Jordan è ammirato come una star tra i banchieri centrali, per quanto egli rifugga ogni occasione di ribalta e adotti una condotta da tecnocrate duro e puro. Eppure, qui in Svizzera sono i criticoni a fare la voce più grossa: solo a stento riescono a celare i loro interessi particolari e fanno un gran parlare di cantieri istituzionali e fabbisogno di riforme.

Ebbene, quest'uomo ha fatto grandi cose e ha dato dimostrazione anche di un coraggio da leoni. Quando il

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Un Paese di piccoli bottegai

15 gennaio 2015 ha abrogato il tasso di cambio minimo contro l'euro, in pochi minuti sui mercati finanziari sono evaporati miliardi. Critiche veementi sono quindi fioccate da ogni parte. Mantenere la barra dritta e difendere con fermezza la propria posizione in simili frangenti è segno di una personalità forte. Thomas Jordan ha avuto proprio queste caratteristiche ed è stato inoltre un servitore dello Stato che si è impegnato in modo infaticabile per il bene del suo Paese. Contro di lui i criticoni si sono scornati e ora non possono fare a meno di calcare la mano. Quando lo rimproverano di non avere una visione globale degli interessi dell'intera economia nazionale oppure quando mettono in discussione la costante crescita del bilancio della BNS, palesano in realtà soltanto la loro totale ignoranza delle complesse interrelazioni sul piano economico e della politica monetaria. Per fortuna Jordan si è opposto con fermezza a ogni tentativo di influenza. E il maggior punto di forza della Banca nazionale è proprio quello di

non prestare l'orecchio alle concupiscenze del mondo politico. La BNS persegue con ferma determinazione il proprio mandato, riafferma costantemente la propria indipendenza ed è proprio per questo che ha tanto successo. Nella letteratura scientifica l'evidenza empirica è chiara: le banche centrali indipendenti esercitano un migliore controllo dell'inflazione. Ed è proprio questa indipendenza che a Thomas Jordan è sempre stata particolarmente a cuore.

Quanto la Svizzera possa ritenersi fortunata ad avere una Banca nazionale così forte diventerà probabilmente ancora più evidente con il passare del tempo dopo la fine del mandato di Jordan. Diciamo quindi semplicemente «grazie», senza «se» e senza «ma».

Fredy Hasenmaile, economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
